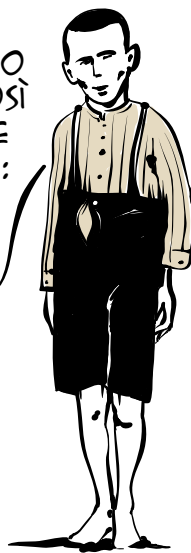


Angiolino

TESTI E DISEGNI DI MAURO BIANI



ANGIOLINO ERA NATO
POVERISSIMO, MA COSÌ
POVERO CHE, COME
DIREBBE PINOCCHIO:



SE LA PASSAVANO
BENE: IL PIÙ RICCO
DELLA FAMIGLIA
CHIEDEVA
L'ELEMOSINA.

PER SFAMARSI
NELL'UMBRIA
DEI PRIMI
DEL SECOLO,
RUBAVA LE
RAPE IN
MEZZO
AI CAMPI.



E UN FRATELLO
MORTO
D'INFLUENZA.

ERA EMIGRATO ANGIOLINO (CHE
AVEVA LA PRIMA ELEMENTARE, RIPE-
TUTA TRE VOLTE), ERA ARRIVATO A
ROMA A 15 ANNI. GARZONE ORTO-
LANO, POI GARZONE FORNAIO



E POI AUTISTA TUTTO FARE PRESSO UNA
FAMIGLIA DI COMMERCianti EBREI.

LA MISERIA E IL LAVORO
PRECARISSIMO NON
BASTAVA, ALLORA
ARRIVÒ IL FASCISMO E
LE LEGGI RAZZIALI. E
ANGIOLINO SI RITROVÒ,
SUO MALGRADO, AD
ESSERE UNO DEI
"GIUSTI". "COPRIVA" E
NASCONDEVA LA FAMI-
GLIA DI COMMERCianti
EBREI. LI TRASPORTAVA
IN INCOGNITO DA UNA
PARTE ALL'ALTRA DELLA
CITTÀ MENTRE QUESTI
PORTAVANO ALIMENTI
ETC. AD ALTRI EBREI.



MAURO BIANI 2014

PER RICOMPENSA, ALLORA, MUSSOLINI FECE LA GUERRA ACCANTO AD ADOLF E ANGIOLINO FU RICHIAMATO. ERA DESTINATO IN RUSSIA.

'N CAZZOTTO
N'TOL GRUGNO!...

MA EMMA, SUA MOGLIE, SENZA DI LUI SAREBBE STATA PERSA E SOGGIORNAVA DAVANTI ALLA SUA CASERMA FACENDO UN TAL CASINO (ERA "PAZZA" E DETERMINATA). ALLA FINE ANGIOLINO FORTUNATAMENTE NON PARTÌ PER L'AFRICA (AI SOLDATI MANCAVANO LE SCARPE) E RIMASE A NOLA.



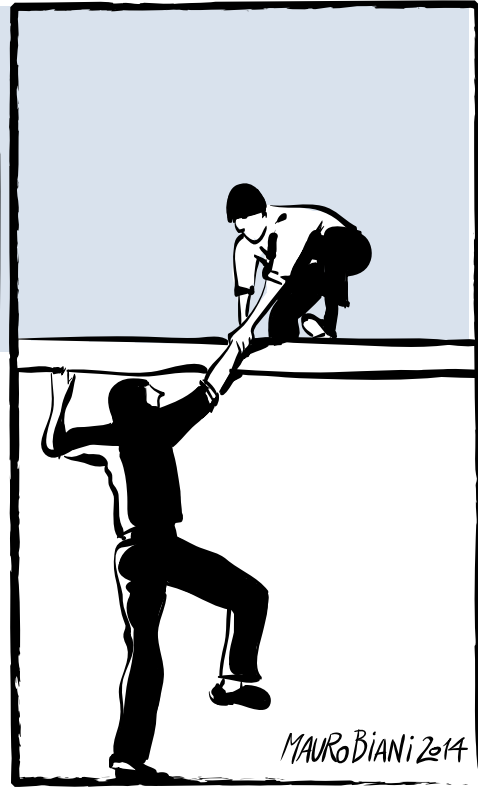
L'8 SETTEMBRE 1943 FU TERRIBILE PER TUTTI, ANCHE PER ANGIOLINO. SCIOLTI I RANGHI RIUSCÌ A FUGGIRE TROVANDO ABITI BORGHESI

TORNÒ A MONTEPETRIOLLO (PG), A CASA SUA, TRA FUGHE IN MEZZO AI CAMPI E TRENUCCI IMPROBABILI.



POI SUBITO TORNÒ A FUGGIRE NEI BOSCHI, QUANDO I FASCISTI INDIGENI E I NAZISTI LO CERCAVANO PER FARLO ARRUOLARE DI NUOVO PER IL DUCE.

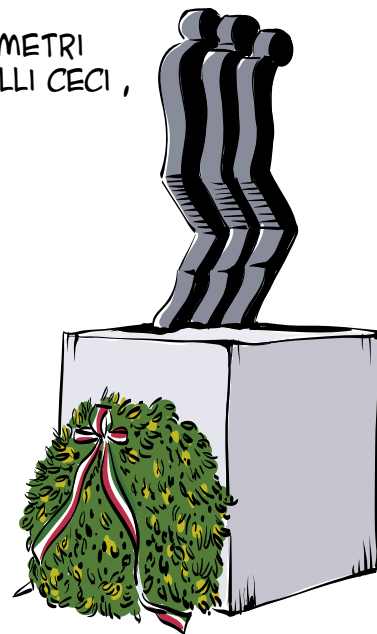
NON ERA UN PARTIGIANO, ERA SIMPATIZZANTE SOCIALISTA (CHE, POCO DOPO, GIÀ BASTAVA PER LA SCOMUNICA) MA AIUTÒ I PARTIGIANI, SOPRATTUTTO A NON ESSERE AMMAZZATI, A TROVARE RIFUGI.



NON TUTTI CE LA FACEVANO, A POCHI KILOMETRI DA MONTEPETRIOLO FURONO TRUCIDATI I FRATELLI CECI, PERCHÉ CONSIDERATI DISERTORI.



“Il Tribunale Militare di Guerra Straordinario convocato in Marsciano (PG), con sentenza del 28 marzo 1944, ha condannato alla pena di morte, mediante fucilazione al petto, i mancanti alla chiamata alle armi: CECI ULISSE di Giustino, classe 1925; CECI ARMANDO fu Sestilio, classe 1923 e CECI GIUSEPPE fu Sestilio, classe 1925. La sentenza ha avuto immediata esecuzione nello stesso Marsciano”.



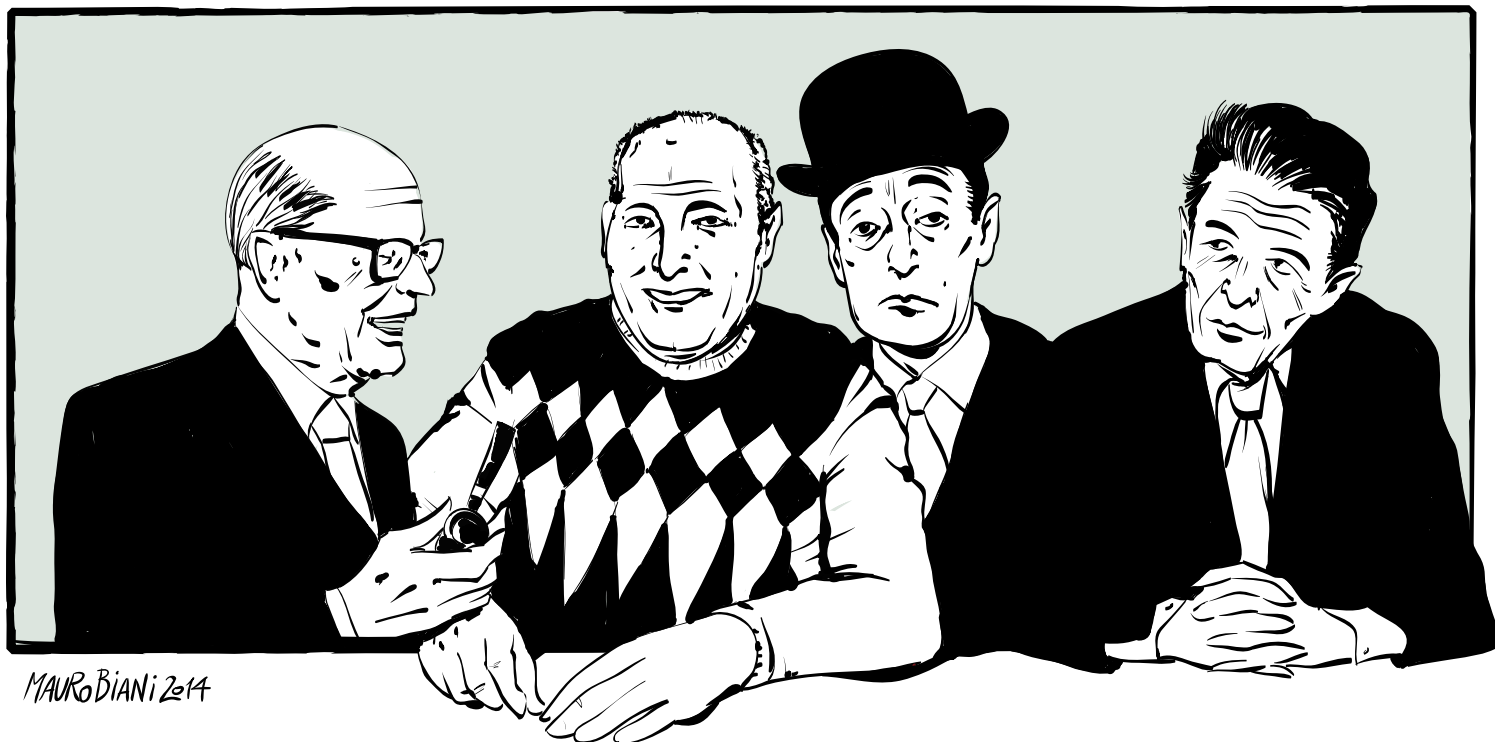
LA SENTENZA, ARRIVATA DOPO UN PROCESSO FARSA, PER I TRE GIOVANI MARSCIANESI: I FRATELLI CECI, LA LORO "COLPA": NON AVER VOLUTO PRENDERE LE ARMI CONTRO I LORO FRATELLI PARTIGIANI.

MA NON PORTÒ MAI RANCORE NEANCHE AL POSTINO FASCISTA DEL PAESE, L'ESSERE ODIOSO CHE TRATTAVA COME "PEZZE DA PIEDI" LE MADRI E LE MOGLI DI CHI ERA IN GUERRA E CHE ASPETTAVANO LETTERE, NOTIZIE DAI LORO CARI.



ANGIOLINO ERA PIENO DI PIETÀ PER TUTTI, LA SUA VITA DI PRIVAZIONI PROBABILMENTE GLIELO AVEVA INSEGNATO. LUI ERA STATO BRAVO A FARE DELLA PIETÀ UNA LEGGE UNIVERSALE, NON UNENDO SOFFERENZA A RANCORE.

NELL'ERA CONTEMPORANEA (DOPO UNA EMORRAGIA CEREBRALE A 58 ANNI, DALLA QUALE ERA USCITO MIRACOLOSAMENTE PER MERITO DI UNA "SPERIMENTALE" OPERAZIONE CHIRURGICA, DUE (2) ANNI DI COMA E ANNI DI TERAPIA), 3 FURONO I SUOI MITI: TOTÒ (POTEVA LETTERALMENTE MORIRE DAL RIDERE DAVANTI AD UN SUO FILM), BERLINGUER E IL PRESIDENTE PERTINI.



MAUROBIANI 2014

PERTINI, QUASI COETANEO GLI SOMIGLIAVA MOLTO: NEGLI SLANCI, NELLA PASSIONE, NELLA COMMOZIONE FINO ALLE LACRIME, NEL SENSO DELLA GIUSTIZIA, DELLA COMUNITÀ, DELLO STATO.